Giovedì 11 Ottobre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 244.

INSERZIONI

In terza pagina: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

DALLA CAPITALE

Conferenze ministeriali — Discorsi — Notizie vaticane — Umberto a Corfù.

ROMA, 9 ottobre.

Oggi fra i ministri vi furono parecchie conferenze. Crispi, Barazzuoli e Sonnino, discussero lungamente circa i provvedimenti bancari, specialmente per quanto riguarda le immobilizzazioni, e decisero infine di rivolgere un nuovo eccitamento ai tre maggiori Istituti di emissione, affinchè non abbiano a porre ulteriori indugi nel deliberare la riduzione dello sconto. Questa misura è del resto pienamente giustificata dalla situazione attuale del credito e del mercati, e reclamata particolarmente in questa stagione dalle cresciute esigenze del commercio vinicolo.

Più tardi un altro colloquio ebbe luogo fra Crispi e Barazzuoli. Questi informò il collega circa i risultati del suo recente viaggio ed intorno al contegno della deputazione Piemontese e Ligure.

Barazzuoli assicurò Crispi che parecchi deputati piemontesi hanno smessa certe diffidenze che prima avevano verso di lui, e intendono appoggiarlo.

Un gruppo speciale si costituirà con questo programma, e ne faranno parte parecchi deputati dapprima ostili recisamente al Gabinetto.

* * *

L'on. Zanardelli è sempre più deciso di non pronunziare un grande discorso, ma parlerà soltanto alla Camera dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

Baccelli parlerà a Bari pel Congresso della Dante Alighieri, e poi in altre città delle Puglie.

Ferraris parlerà ad Acqui, e poscia al banchetto degli impiegati telegrafici da tenersi a Roma.

Morin parlerà ai suoi elettori.

Boselli parlerà a Torino.

Barazzuoli pronuncierà qualche discorso nel suo viaggio in Sicilia.

Questi discorsi dei ministri non avranno però una speciale importanza politica.

Crispi si riserva di parlare nella prima radunanza della maggioranza.

* * *

Il Papa ha incaricato i cardinali Rampolla, Bianchi, Mocenni e Vincenzo Vannutelli, di studiare il riordinamento della Dateria apostolica, la più vasta e più ricca amministrazione del Vaticano.

È vivo desiderio di Leone XIII che tutto il danaro esistente nelle casse della Dateria, venga conteggiato e versato nella cassa generale della amministrazione dell'obolo di S. Pietro.

Un tale provvedimento verrebbe preso, a quanto dicesi, per togliere l'antico uso che avevasi in Dateria, di dividere cioè, alla morte del papa, tra gli impiegati, tutto il denaro esistente in quelle casse.

Leone XIII non vuole che si rinnovi, dopo la sua morte, ciò che avvenne dopo la morte di Pio IX.

A questo, appunto, mira il riordinamento preso a studio dai suddetti cardinali.

* * *

Qualora lo Czar fosse trasportato a Corfù, non è improbabile che Re Umberto vada a visitarlo.

La notizia però ha bisogno di conferma.

LA REAZIONE IN GERMANIA

Scrivono da Berlino:

« I francesi hanno ragione di essere orgogliosi! La loro patria ha davvero la missione storica di essere sempre la prima sia ad accendere la face della rivoluzione come a... spegnerla. Un secolo fa dalla Francia in fiamme partiva il verbo nuovo alle genti di buona volontà, e la fanfara dell'ira, risuonando gagliarda nella vecchia Europa assonnata, chiamava ad orizzonti più ampi, la vita politica dei popoli. Ora invece dalla Francia parte un altro verbo, quello della reazione. Mentre qualche anno fa, raccolta appena l'eredità dell'avo e del padre, Guglielmo II meravigliava il mondo con le sue audacie, ispirate da un vivo desiderio d'innovazione, mentre a Berlino si radunava sotto la sua presidenza morale un Congresso internazionale, per studiare il problema operaio, in Francia si andava preparando con molta avvedutezza e con molto coraggio quella politica di riavvicinamento al Vaticano che ha avuto ed avrà notevolissime conseguenze per la politica interna ed estera francese.

Lo spirito nuovo, come Spuller definì questo orientamento, ha valicato le Alpi, e si è affermato in Italia nel Dio mazziniano-cattolico-cristiano, ecc., ecc., di Crispi. Il Reno tedesco non ha impedito, come non lo poterono le Alpi, che il soffio di reazione non invadesse pure la Germania. E l'ha invasa e come! I tedeschi non si appagheranno certo di finire un discorso ufficiale invocando Iddio: il sentimento religioso infiamma ancora queste forti anime del nord, e l'invocazione all'Essere Supremo non tornerebbe nuova alla loro mente ed al loro cuore.

Se Iddio non basta più, ricorriamo alle leggi eccezionali!

* * *

E di questo si parla e si discute più del bisogno.

Ritornano fresche alla memoria le belle parole, ispirate ai più alti sensi di libertà e di uguaglianza, con cui la Germania, per mezzo dei suoi organi ufficiosi, rispondeva alla pubblica opinione europea, reclamante, dopo l'assassinio di Carnot, misure repressive straordinarie.

La *Norddeutsche* allora pubblicò una serie di articoli che avrebbero fatto bellissima figura nel giornale più liberale della Germania e non avrebbero nemmeno stonato in un foglio socialista. Allora vi rigettava *a priori* l'idea di leggi eccezionali e non mancarono conservatori che gridarono la croce addosso al povero Caprivi, accusandolo di solenne imperizia e di incapacità, se pure non di alto tradimento. Ma qui eravamo ancora nella politica del nuovo corso, prima maniera. Il fedele cancelliere non aveva dimenticato che uno dei motivi del *licenziamento* di Bismarck, era appunto stato la questione delle leggi eccezionali contro i partiti sovversivi, che Bismarck voleva rafforzate, Guglielmo abolite.

E qui in Germania non è bello essere di opinione contraria a quella dell'imperatore, quantunque vi sia una larva di istituzione parlamentare, e la Costituzione sancisca tante belle cose...

Ma è venuto il discorso di Königsberg a fare cambiare di rotta il bastimento del nuovo corso. Guglielmo II ha adottato in politica il motto di Galileo: «Provando e riprovando». Se il partito socialista ed i partiti sovversivi in genere sono cresciuti di audacia e di numero, nell'epoca in cui mancano le leggi eccezionali, perchè non si dovrà ricorrere ad esse, non fosse altro che per esperimentare nuovamente? Dopo tutto, anche in politica non si fa altro che fare e disfare...

Il discorso di Königsberg è uno dei Canossa più notevoli del nuovo corso. Guglielmo II col modo energico ed incisivo che gli è caratteristico, ha rivolto un caldo appello alla nobiltà perchè, stretta attorno al suo imperatore, come l'edera alla quercia, muova in linea serrata contro i partiti sovversivi.

* * *

La parola di Guglielmo è parola sacra pei circoli governativi: e se egli di quando in quando si prende il gusto di ripetere pubblicamente al suo popolo che *regis voluntas suprema lex esto*, e che la corona gli fu data direttamente da Dio, sa benissimo di poterlo fare. Una grande parte del popolo borbotta magari, ma si sottomette e finisce per credergli sul serio... Il Governo poi spia ogni suo atto, ogni sua manifestazione di volontà per prevenire i suoi desiderî, per attuare i suoi pensieri.

Non c'è quindi da meravigliarsi se dopo il discorso di Königsberg i giornali ufficiosi hanno cambiato voce e se quelli che sono in fama di essere più in relazione coi membri influenti del Ministero, lavorano il più non posso per dimostrare la necessità di leggi eccezionali contro i partiti sovversivi, intendi contro il partito socialista, perchè da esso soltanto il Governo sente il bisogno di difendersi.

E la prossima sessione del Reichstag sarà certamente chiamata a discutere qualche legge di reazione che, come quella di Bismarck, non servirà che ad affrettare il momento decisivo della battaglia finale.

In tutti questi rapidi cambiamenti di politica e di sistemi, Caprivi, non vi fa la più bella figura di questo mondo, ed i suoi avversarii, che sono molti, potenti e rabbiosi, non hanno certamente tralasciato di notare come il cancelliere si trovi ora in contraddizione con se stesso, o, se insiste nel suo programma, col suo imperatore. Ed i fogli che ricevono l'ispirazione diretta dalla Cancelleria imperiale spiegano come di contraddizione di tale sorta non si debba parlare, perchè il Governo, prima del grido d'allarme di Guglielmo a Königsberg, aveva studiato il problema; ma che anzi era stato tanto antiveggente, tanto previdente da non aspettare che il pugnale di Caserio avesse compiuto l'assassinio orrendo per maturare i provvedimenti necessarii.

Chi vi crede? Certamente non colui che a seguito con qualche attenzione gli ultimi avvenimenti, e se dopo l'assassinio di Carnot si è parlato non di leggi *contro* gli anarchici, ma contro i socialisti, ciò avvenne perchè anche qui non mancano coloro che sono più realisti del re.

* * *

È difficile il dire quale forma concreta assumerà questo spirito di reazione che oggi invade, unitamente all'Italia ed alla Francia, la Germania. Certamente, non fosse altro che per omaggio allo spirito di continuità, al quale apparentemente almeno deve essere informato ogni sistema di Governo, non saranno riproposte le antiche leggi eccezionali contro i socialisti; ma se non sarà zuppa, sarà pan bagnato; forse si inaspriranno le disposizioni sul diritto di riunione, d'associazione; forse si creeranno leggi nuove contro i sistemi di propaganda e di lotta inaugurati recentemente dalla democrazia sociale tedesca nella lite coi proprietari delle birrerie; ma quello che è certo, si è che la reazione darà i suoi frutti, e saranno frutti ben tristi.

E valga il vero.

Di questi giorni è escito un opuscolo del noto scrittore e professore Costantino Rössler contro i socialisti, ed in esso si invoca dall'imperatore per lo meno tre anni di dittatura. La proposta fu accolta diversamente, ma molto seriamente da tutte le parti. Quando si arriva a questo punto non si ha ragione di dire che la reazione trionfa?

Dopo tanti secoli di storia e di vicende i Governi non hanno ancora imparato che nulla si può e si deve aspettare dalla *reazione*; è bene ritornare indietro quando si è fatta falsa rotta, quando nel passato c'è la salvezza; ma siamo oggi in questo caso? Che ci darà la reazione di bello e di buono? Ci darà la tranquillità, il benessere morale ed economico in misura maggiore di quella offertaci dagli ordinamenti attuali?

Questo malessere che oggi tutti ci invade, che ci fa nervosi, che genera l'anarchia colle sue bombe, coi suoi pugnali, colle sue nervosità morbose o criminose, non è piuttosto indizio di un periodo di transazione che bisogna accorciare andando avanti, procedendo seriamente, arditamente in quelle riforme sociali che tutti invocano, ma a cui nessuno finora ha pensato sul serio?

La reazione germanica non può dare che pessimi frutti, peggiori certo di quelli che darà la reazione francese ed italiana. Perchè, giova notarlo, qui in Germania la reazione ha un carattere eminentemente *economico-sociale*, in Francia ed in Italia politico. Si è fatta tanta politica che davvero non si può rimpiangere di vederne meno per l'avvenire! Ma quando la reazione prende un carattere sociale, allora il fenomeno è di somma importanza. Esso, per me, è segno evidente di debolezza e di infermità della società attuale; quando si sente il bisogno di adoperare l'ultima cartuccia vuol dire che non si è più sicuri; la *reazione oggi*, come sempre, non farà che affrettare il momento finale, solenne in cui due formule, l'antica e la nuova, si troveranno l'una di fronte all'altra per combattere all'ultimo sangue l'ultima battaglia; giudice di campo, l'evoluzione ».

Diplomazia cinese

Nella dichiarazione di guerra che il Governo di Pechino ha mandato il primo d'agosto alla terra delle lacche, i giapponesi erano designati col nome di *Wo*.

Molti poliglotti europei e parecchi stranieri residenti nel Celeste Impero opinano che quella parola costituisca una ingiuria.

Wo significa « sottomesso » o « torcentesi nella polvere ».

Sino ad ora il Governo cinese, nel carteggio ufficiale, designava il Giappone con il nome di « Ji Kuo », che vuol dire « Sollevante ».

Del resto pare che i cinesi sieno sempre stati propensi a profittare della ignoranza della *loro* lingua per parte degli altri Governi, a fine di insinuare nei trattati delle paroline offensive.

Tanto che i Governi europei si sono decisi ad aggregare degli interpreti ai rispettivi agenti diplomatici.

In proposito si stipularono dei trattati speciali per fissare la denominazione dei paesi stranieri nella corrispondenza officiale della Cina.

E così l'Inghilterra fu chiamata « Ying Kuo », ossia « paese fiorente »; la Francia « Fa Kuo », « paese che rispetta le leggi »; la Germania « paese virtuoso ».

Mattacchioni quei... codini!

Un'osteria allegra

A Parigi esiste una *Taverne du Neant*, che la polizia non volle che si chiamasse *Taverne de la Mort*. La facciata è dipinta di nero; così la porta, la quale è chiusa e si apre quando viene tirato l'osso da morto appeso al campanello. Di dentro i muri sono neri, rallegrati da Danze Macabre, dipinte o disegnate. I camerieri sono vestiti da becchini; i tavoli sono foggiati a feretro; la birra vi è servita in bicchieri in forma di teschio. Un'orchestrina di suonatori magri e con la barba lunga alterna i *Miserere* con i *De Profundis*.

Dev'essere un divertimento matto!

Paria giudiziari

La Società di mutua assistenza fra i cancellieri del distretto giudiziario di Genova ha indirizzato al Parlamento e alla stampa un *Memoriale* in cui sono esposte le critiche, poverissime condizioni in cui trovasi quella classe di impiegati, disimpegnanti funzioni delicatissime.

Dice, e giustamente, il *Memoriale* che ad una serie di *promesse* molto facili a farsi e mai mantenute; nessun fatto, nessun miglioramento è mai seguito, ed i cancellieri giudiziari continuano a lottare coi più stretto bisogno.

Il *Memoriale* in discorso suggerisce i mezzi pratici e più facili per apportare a questa classe l'invocato miglioramento, senza aggravare, anzi avvantaggiando ampiamente il pubblico erario, perchè, se le proposte contenute nel *Memoriale* fossero accolte, il Governo ne ricaverebbe un'economia di circa quattro milioni. Non si comprende come il Governo non abbia finora pensato a ripristinare il diritto di copia a favore dei cancellieri, diritto che ora dai contribuenti *viene pagato* ai procuratori, col quale ripristino lo Stato avrebbe di punto in bianco l'economia di L. 2,618,190, somma stanziata sul bilancio per provvedere alle spese d'ufficio, alle quali penserebbero i cancellieri, come per lo passato.

Assegnando ad essi l'aggio del 10 0[0] sulle riscossioni delle multe e spese di giustizia in materia civile e penale, si aumenterebbero gl'introiti dell'erario di circa tre milioni, mancati alle Casse erariali, precisamente dall'anno in cui fu tolto l'aggio su dette riscossioni ai cancellieri.

E frattanto i poveri cancellieri giudiziari, i quali hanno la prospettiva di *giungere allo stipendio di 2,200 lire* dopo trentacinque anni di servizio, si trovano infinitamente al disotto non solo dell'impiegato postale, che in meno di dodici anni giunge a conseguire ciò che per i cancellieri è il massimo, ma dei fattorini telegrafici, i quali, non muniti di alcun diploma di licenza, percepiscono subito 50 lire mensili; mentre i cancellieri giudiziari, con gli stessi titoli occorrenti per l'impiegato postale, debbono lavorare *gratis* per tre anni prima di giungere a guadagnare 60 lire al mese! Davvero che queste sono enormità!

Occorre, adunque, che la stampa non solo, ma sopratutto il Parlamento, s'interessi di simili mostruose anomalie burocratiche; e noi confidiamo perciò che, trattandosi di una legittima agitazione la quale parte da Genova, i nostri deputati non vorranno restar sordi all'appello loro rivolto.

Il primo corno

DELLA REGINA D'INGHILTERRA

È morto o non è morto il capitano Trabucco?

A Roma dicono di sì; a Parigi di no; ed ora a Napoli, dove era conosciutissimo, si torna a dire di sì. Auguriamogli che ancora ogli mangi e vesta panni, la sua vita merita di essere narrata... sotto forma di biografia o di necrologia, poco importa. Il lettore passerà, in ogni modo, dieci minuti di buon umore.

La figura del Trabucco, il suo modo di vestire, la sua vita avventurosa di cospiratore e di semi-artista, e, sopratutto, la sua qualità di primo corno di S. M. la graziosa regina d'Inghilterra e delle Indie, lo rendevano interessantissimo.

Piuttosto basso, tarchiato, dalla barba lunga e bianca, gli occhi sciabi sempre sonnolenti, gli davano l'aria d'un francescano andato a male.

Portava il cappello morbido, dal cupolino alto, la giacca di velluto, ed i calzoni inverosimilmente larghi.

Quando lo si incontrava in qualche Caffè o in qualche trattoria, egli stendeva la mano a chiunque, anche senza conoscerlo, ripetendo il suo tradizionale saluto: «Anima bella!» E se alcuno si fermava a conversare con lui, era sicuro di ricevere, prima di dividersi, il suo biglietto da visita sul quale era scritto:

Raffaele Trabucco
Primo corno della Regina d'Inghilterra
Ultimo avanzo di Felice Orsini.

Nato ad Aversa, si portò giovinetto a Napoli, dove si era scritturato come suonatore di corno in una delle tante musiche che sulla fine della prima metà del secolo allietavano Napoli.

Sospettato di cospirare per la libertà, fu processato e mandato in esilio in Inghilterra.

Era da pochi giorni arrivato a Londra, quando, una sera, si trovava in uno di quei Caffè-birrerie dove si cantava e si suonava.

L'artista, che il padrone del locale aveva scritturato, non piaceva al pubblico, il quale dava segni vivissimi di impazienza.

La cosa stava per prendere una brutta piega, quando Trabucco si presenta al padrone e gli dice:

— Io sono un suonatore di corno..., vengo da Napoli, il paese della musica e so anche cantare. Io posso aiutarvi.

Detto fatto.

Trabucco si presenta al pubblico, suona, canta, e la sala mancò poco non crollasse per gli applausi.

Si sparge subito la voce ch'è un esiliato italiano; si fa subito una colletta. Tutti voglion essere presentati a lui e lo colmano di lodi e di gentilezze.

Trabucco mangia, beve, intasca, i quattrini, e comincia a respirare sul suolo della libera Albione.

Più tardi conosce Mazzini, Campanella, i quali gli trovano un'occupazione.

A Londra era ricercatissimo, e, un anno dopo il suo arrivo, fu scritturato come primo corno nel principale teatro della capitale inglese; da qui il titolo a cui egli tanto teneva.

* * *

I tempi intanto erano maturi — come si suol dire — ed in Italia si cominciava a combattere seriamente per l'unità e indipendenza della patria.

Trabucco vola in Italia, si arruola con Garibaldi, combatte ai ponti della Valle, presso Maddaloni, dove rimane ferito da una palla di moschetto; fa la campagna del 60, avendo come capitano il duca di Sandonato, ch'egli amò sempre e rispettò.

Dopo il 60 conobbe il cospiratore Greco ed insieme ad altri tre o quattro pensarono di attentare alla vita di Napoleone III per vendicare Felice Orsini, loro compagno.

Scoperti, vennero processati.

Trabucco venne difeso da Giulio Fabre.

Si ricorda questo aneddoto. Quando — chiuso il processo — il presidente della Corte d'Assise gli domandò se nulla avesse da aggiungere, egli risponde:

— Avrei da esprimere un solo desiderio. Vorrei che mi fosse permesso di portare il corno in prigione.

Rochefort, commentando il giorno dopo sulla *Lanterne* questa risposta, aggiunse:

« L'Imperatore, saputo il desiderio di Trabucco, ha esclamato:

— Lasciategli pure il suo corno: ne ho tanti a casa mia! »

Inutile dire che la *Lanterne* venne sequestrata.

***

Restituito alla libertà, dopo il 70, cominciò per Trabucco una vita avventurosa.

Non vi è grande città del nuovo e del vecchio mondo, ch'egli non abbia visitato, a spese degli amici s'intende.

Dappertutto dava concerti.

Uno dato a Napoli, al Teatro dei Fiorentini, merita d'esser ricordato.

La gente era accorsa numerosissima; ma Trabucco, che, un po' per l'età, un po' per le sofferenze subite nelle carceri di Mazas, aveva perduto i denti, non arrivava a cacciare una modulazione dal suo famoso corno.

Allora, senza essere imbarazzato, si presenta alla ribalta e comincia a fare una dissertazione politica.

Inutile dire quello che successe. Urli, fischi, strepiti: un casa del diavolo.

Trabucco non si perdè d'animo: aveva intascato quattro o cinque mila lire.

Due giorni dopo non aveva più un soldo.

Da *Asso di Coppa*, a Portici, aveva aperto un conto corrente per tutti gli amici e conoscenti che desideravano pranzare.

***

Errò per varie città fino al 76. Celebri in queste peregrinazioni erano le *chemises* ed i *paletots* i quali erano appartenuti a qualche grand'uomo: a Victor Hugo, a Gambetta, ad Agostino Bertani, ecc.

Salito al potere Nicotera, pensò di dargli un impiego, e lo nominò usciere capo della Prefettura di Reggio Calabria.

Inutile dire che alla Prefettura non andava mai, e ne commetteva di tutti i colori.

Un giorno, saputo che certi operai non avevano potuto essere ricevuti dal prefetto, andò a prendere possesso del suo ufficio, e diè convegno a tutti gli straccioni per presentarli.

Licenziò, con bel garbo, tutte le autorità che si presentarono, e quando gli parve annunziò al prefetto:

— Dei cittadini desiderano parlarvi.

Si può immaginare come rimanesse il prefetto quando si vide avanti una cinquantina di straccioni, povera gente, scalza, lacera, che chiedeva qualche soldo di elemosina.

Ma il più bello è che una sera insieme a questa gente andò in giro per le vie di Reggio suonando la *Marsigliese*, la *Carmagnola* ed altri inni repubblicani, con grande scandalo di tutti.

Il prefetto allora lo chiamò e gli disse:

— Senti, Trabucco, non vi sono che due vie: o io cesso di essere prefetto o tu abbandoni il posto di usciere.

— Voi siete padre di molti figli — esclamò Trabucco — restate. Me ne vado io.

E se ne andò.

Dopo d'allora visse vita errabonda un po' a Napoli, un po' a Roma, campando alle spalle dei suoi molti amici.

I treni di piacere in Inghilterra

Tutte le ferrovie inglesi organizzano, normalmente, dei *treni di piacere*, o, come si dice là, con maggiore proprietà, *excursion trains*, cioè treni di escursioni.

Ordinariamente questi treni hanno luogo il sabato e la domenica, ma ogni viaggio deve essere compiuto entro la giornata.

Questi treni presentano un grande vantaggio: quello di farvi fare centinaia di miglia per quattro o cinque lire. Sono treni accessibili a tutte le piccole borse, ma non a tutte le costituzioni. Occorre avere una natura speciale ed un fisico capace di resistere a tutti i disagi immaginabili.

Tutti questi treni lasciano Londra di buon mattino, il che, oltre a procurarvi l'incomodo di farvi alzar dal letto qualche ora prima del consueto, vi costringe a fare a piedi due o tre chilometri di strada per raggiungere la stazione ferroviaria alla quale il treno si ferma per la *provvista* dei *touristes*... a prezzi ridotti.

Londra avrà circa un migliaio di stazioni ferroviarie, cinquemila omnibus, diecimila vetture pubbliche; ma, prima delle otto, le stazioni sono chiuse, le vetture sono nelle rimesse, e i cavalli nelle stalle. Talchè le persone molto mattiniere sono obbligate ad andarsene a piedi come le... tribù d'Israele prima dell'uso del cammello.

Ogni linea principale ha più di una stazione di partenza ed un punto di congiunzione. La *London Brighton South Coast*, per esempio, ha tre stazioni di partenza: London Bridge, Victoria ed Adisson Road.

I treni di escursione partono da tutte e tre queste stazioni principali, ed ogni treno si ferma alle stazioni succursali esistenti fra il luogo di partenza e quello di congiungimento, che è Clapham, nel centro del sobborgo di sud-ovest, al di là del Tamigi. A questo punto i tre treni ne formano uno solo.

***

Una delle note veramente curiose di questi treni di piacere è il modo con cui vien formato il convoglio.

I 2 treni di London Bridge, oriente della City, e di Adisson Road, occidente della metropoli, portano al punto di congiunzione i passeggeri che hanno biglietto per tutte le stazioni della linea.

Il convoglio di Victoira, invece, forma il vero treno di escursione. Siccome esso è l'ultimo a partire, perchè più vicino al luogo di congiungimento, così c'è il tempo di segnalare per telegrafo il numero approssimativo dei passeggeri per un dato luogo di escursione; e il treno è composto a seconda di queste indicazioni.

Ogni treno di escursione contiene in sè — dirò così — più treni. Per esempio, quello di Brighton, nel suo percorso, ne genera un'altra mezza dozzina per altre località della campagna meridionale.

Il treno — putacaso — quando lascia Clapham, è composto di una trentina di vetture, divise in gruppi di quattro o cinque. Ogni gruppo reca l'indicazione del paese cui è diretto. Strada facendo il convoglio si fraziona, si fa sempre più piccolo, lascia quattro vetture qui, cinque più avanti, sino a tanto che, quando arriva a Brighton, è diminuito di quattro quinti.

I passeggieri diretti a Brighton, le cui vetture si trovano sempre immediatamente dopo la macchina, non si accorgono neppure di questa scomposizione del convoglio.

Le vetture così staccate vengono subito dopo accodate da un' altra macchina e trasportate a destinazione.

Per questa manovra di slacciamento e di allacciamento delle vetture, non si richiede mai più di tre minuti: una rapidità, come vedete, che deve sembrar addirittura miracolosa ai buoni ferrovieri dei paesi latini.

Con questo sistema semplice e rapidissimo di organizzazione si risparmia ai viaggiatori il disturbo di passare da un treno all'altro; ma, viceversa, questa comodità vien pagata a caro prezzo, prima di tutto impiegando in un viaggio di cento chilometri il tempo che richiederebbe per compirne centocinquanta, ed in secondo luogo, viaggiando in 50 in una vettura appena capace di contenere quaranta passeggeri.

Questi treni hanno prima, seconda e terza classe, ma tutti comprano biglietti di terza, ed ognuno va dove meglio crede, senza incorrere nè in multe, nè in osservazioni.

E' il trionfo, in una parola, dell'anarchia.... ferroviaria.

La metamorfosi, che subiscono per istrada i treni di piacere, si avverte più facilmente nel ritorno.

Lo scorso ferragosto mi recai a Southsea con uno di questi convogli, per poter assistere all'entrata dell'imperatore di Germania nelle acque del Solente.

Alla sera alle sei lasciai Portsmouth con un treno di sei vetture. Quando arrivai a Clapham ne contai quarantaquattro.

Invece di due ore — il tempo che regolarmente impiega un treno ordinario per percorrere la linea Londra-Portsmouth — quel convoglio ne impiegò quasi cinque, raccogliendo qua e là nuove vetture e toccando un numero straordinario di stazioni lontane dalla linea principale.

Volli arrischiare qualche timida protesta con un ispettore ferroviario, ed egli — tipo classico di John Bull — mi rispose: « La Compagnia si è assunta l'impegno di portarvi a Brighton e di riportarvi a Londra. Vi ha indicato l'ora della partenza, ma non ha fissato quella di arrivo. A Londra... prima di giorno vi sarete!... »

All right, thank, you. — *E.*

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sono di Carolina Borghi, ed hanno per titolo:

Fuggimi!

Fuggimi, va! Su la tua fronte altera
Io non voglio veder sdegno o rossore,
Qual umil pianta a i colpi di bufera
Tu non devi piegar per troppo amore.

Sei dolce e fiero, e nei belli occhi il foco
Ti splende d'un pensiero alto e sublime:
Somigli a l'ideal che sogno e invoco,
Al genio ispirator de le mie rime.

Sei nobile e gentil. Fascini strani
Piovon sovente da le tue parole,
Se d'amor narri i gaudi sovrumani,
O il duol dell'alme sconsolate e sole.

Ed io t'amo così; t'amo guerriero,
T'adoro amante, artista e sognatore,
Ma più non t'amerei se il capo altero
Piegassi, vinto, un dì per troppo amore.

×

Cronache friulane.

Ottobre (1334). Il Patriarca Bertrando dona una libreria al Convento dei Predicatori in Udine.

×

Un pensiero al giorno.

La donna a braccio di un uomo che tutti guardano, si sente felice. L'uomo che ha a braccio una donna che tutti guardano, si sente ridicolo.

×

Cognizioni utili.

Circa verso la metà del secolo nostro uno scienziato francese, il Gerard, indicava un mezzo — *semplicissimo ed infallibile* — per mettere al sicuro gli amatori di funghi da un possibile avvelenamento.

Egli non si curava di distinguere quale fosse il fungo buono e quale il venefico, e di mangiare quindi il primo e rifiutare il secondo, ma — ciò che è più semplice ed economico — di distruggere il veleno nel caso che vi fosse.

Prendeva a tal uopo per ogni chilogramma di funghi due litri d'acqua e sei cucchiaiate di sale da cucina oppure d'aceto, metteva insieme il tutto per un'ora, poi levava i funghi dall'acqua, li risciacquava per tre o quattro volte, e poi li cuoceva come qualunque altra sostanza. Fece egli i suoi esperimenti davanti ad una commissione di dotti, i quali non solo li approvarono, ma li vollero ripetere, e tutto questo senza che accadesse alcun inconveniente.

×

La sfinge. Monoverbo.

B CAC

Spiegazione del monoverbo precedente.

SUBDOLO (su b dolo)

×

Per finire.

— Mi dica, dottore, da che cosa dipende questo rossore alla mia faccia?

— Dito al vostro amante di radersi la barba più sovente.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Corse fra dilettanti

Pordenone, 10 ottobre.

Ieri ebbero luogo le corse di cavalli fra dilettanti, e riuscirono interessanti e divertentissime, anche se il pubblico intervenne scarso, perchè non bene preavisato.

Le corse furono divise in quattro batterie, ed i premi furono dispensati fra i quattro corridori giunti primi della relativa batteria. I premi, bandiere e medaglie d'oro.

Ecco i nomi:

1. *Vampa*, saura di Lucchetti — 2. *Porte-bonheur*, storno dei fratelli conti Quirini — 3. *Misco*, del dott. Pinzani — 4. *Sceva*, di Lucchetti.

Questa non prese parte nell'ultima prova, poichè il proprietario guidava la *Vampa*, e non seppe decidersi a lasciar che altri nella stessa corsa guidasse *Sceva*.

Alberi che uccidono

A Fusea di Tolmezzo certo Antonio Mazzolini, d'anni 66, mentre stava abbattendo un faggio, questo gli cadde addosso producendogli gravissima commozione che determinò la di lui morte.

A Spignon di Tarcento un altro vecchio, Spagnut Giuseppe d'anni 61, cadde da un castagno dell'altezza di 10 metri, riportando gravissime contusioni per le quali morì poco dopo.

UDINE

(La Città e il Comune)

Una riunione di Consiglieri comunali. Ci si informa che per iniziativa di alcuni Consiglieri comunali, domani a sera, in una sala del palazzo municipale, avrà luogo una riunione di tutti i Consiglieri, eccettuati quelli che facevano parte della vecchia Giunta, per mettersi possibilmente d'accordo sul da farsi nella seduta di sabato.

Così va bene.

R. Ginnasio Liceo Jacopo Stellini. L'inscrizione degli alunni pel nuovo anno scolastico rimane aperta sino al 15 ottobre corr. per le classi liceali, e sino a tutto il detto mese per le ginnasiali.

Per le indicazioni occorrenti gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria.

Exequatur. È stato concesso il regio *exequatur* a monsignor Leonardo Zucco, canonico della nostra Cattedrale.

Nuovo orario della tramvia a vapore Udine S. Daniele. Col giorno 15 ottobre corr. andrà in vigore l'orario invernale come segue:

Partenze da Udine, rete adriatica, alle ore 8.15, 11.10, 14.35 e 17.50 ed arrivi a S. Daniele alle ore 9.55, 12.55, 16.23 e 19.12.

Partenze da S. Daniele alle ore 7.20, 11.00, 13.40 e 17.15, ed arrivi a Udine, porta Gemona alle ore 8.34, 12.19, 14.59 e 18.33 ed alla rete adriatica alle ore 8.55 e 15.20.

Vediamo con dispiacere che il povero *Cittadino Italiano* s'ingolfa ogni giorno più nel pelago di una polemica per lui disastrosa. Fa sempre pena a vedere un collega, sebbene avversario, ridotto a mal partito per quella benedetta ostinazione di voler sostenere l'insostenibile! E sì che l'abbiamo fraternamente avvertito che si metteva in un brutto imbroglio!

Anche nel numero di ieri diluisce in due lunghe colonne di prima pagina il solito ritornello: La tal cosa bisogna crederla perchè diciamo noi che è vera; la tal altra non bisogna crederla perchè diciamo noi ch'è falsa.

E poi torna daccapo colla cabala delle sfide e scommesse, a base.... di grasso lucido per gli stivali.

Saranno cose ottime per certi lettori del *Cittadino* — non diciamo *tutti* — ma, via, al mondo c'è anche dell'altra gente, poco disposta a lasciarsi abbeverare con tal genere di assiomi.

Si capisce che il *Cittadino* — ricavando poco costrutto nell'affaccendarsi a restituire ogni giorno al Papa il potere temporale — cerchi un altro campo alla sua attività; solamente ha scelto male: anche la fede comincia ad aprire gli occhi, e il *ragionevole ossequio* di S. Paolo torna in onore anche presso i credenti.

Tractant fabrilia fabri. Il *rurale* — o *bifolco* che vogliasi dire — che scrive nella *Patria del Friuli*, ove ha trovato il suo naturale domicilio ed un trattamento da pari a pari, ieri imputava di slealtà la vecchia Giunta dimissionaria, mentre amici ed avversari riconobbero e riconoscono la correttezza perfetta della sua condotta; ed oggi assale noi con una rifioritura di vocaboli evidentemente appresi nel lungo commercio cogl'inquilini delle sue stalle.

Ognuno opera e dice secondo che può e sa, e noi non pretenderemo certamente che codesto *rurale* — o *villano* che vogliasi dire — usi con noi modi *urbani*, e tanto meno ci abbasseremo a raccogliere il ferro che ha perduto tirando calci.

Tuttavia, per il pubblico — solamente per il pubblico — rispondiamo pochissime parole.

Questo *rurale* narra dunque, per smentirci, che dieci consiglieri dell'opposizione, da lui interrogati, negarono di essere stati interpellati da alcuno sulle loro intenzioni circa le nuove nomine.

Alla disinvolta affermazione potremmo rispondere semplicemente: *non è vero!* Ma dopo ciò la cosa resterebbe lì, senza concludere nulla.

Noi invece preferiamo accettare un istante per vera la infelice invenzione dei dieci consiglieri interpellati, e la controlliamo coi fatti, cioè col risultato delle votazioni avvenute. Dal confronto risulterà a lume di cifre se il *rurale* abbia detto la verità od abbia mentito deliberatamente.

Questi dieci consiglieri che sapevano per chi dovevano votare nella formazione della Giunta, per chi infatti hanno votato?

Nella prima votazione libera, tolti i sei nomi che furono poi eletti, ecco come i voti si suddivisero: Pirona 11, Muzzati 9, Zoratti 7, Seitz 7, Pletti 6, Capellani 6, Beltrame 5, Masotti 4, Measso 4, Sandri 4.

E nella seconda, tolti i nomi dei sei eletti, come sopra, si ebbero i seguenti risultati: Pirona 7, Pletti 8, Muzzati 7, Seitz 6, Antonini 5, Sandri 5, ed altri minori.

Dove è la compattezza di questa opposizione che si dice pronta ad accettare le conseguenze del suo voto?

Quali dunque i candidati dei dieci consiglieri dell'opposizione, da nessuno avvicinati, e che così poterono mantenere il segreto delle loro intenzioni?

Da questa semplice dimostrazione risulta che l'opposizione, divenuta maggioranza, non aveva candidati propri.

Abbiamo preso in esame le sole votazioni libere, perchè solamente in queste potevasi rilevare la compattezza e la disciplina dei votanti, non in quelle di ballottaggio, nelle quali la votazione, ristretta a pochi nomi, non può dare nessuna norma.

Del resto, se l'opposizione ha i suoi candidati, lo faccia una buona volta sapere in qualche modo, e sarà facilitata la soluzione di questa crisi, e forse sabato si potrà avere una nuova Giunta.

Processo politico

Presiede il cav. Giovanni De Caroli, Presidente; Giudici dott. Domenico Fiorasi e dott. Giuseppe Dessabata; P. M. dott. Brisotto.

Imputati: Francesco Campaner, scultore, di Udine, e Giuseppe-Ernesto Seitz, direttore della tipografia cooperativa, il primo di eccitamento all'odio fra le classi sociali e di apologia del delitto per aver firmato il giornale numero unico *Per l'infanzia* che si doveva pubblicare in occasione del Festival di beneficenza del 2 settembre p. p., ed il secondo di averne permessa la stampa.

Difensori: Avvocati onor. Girardini, nob. Caratti e Giovanni Levi.

Come ieri dicemmo, l'interrogatorio degli imputati fu breve; il Campaner all'interrogazione del Presidente che cosa avesse a dire in sua difesa, rispose:

— Ciò che è stampato nel numero unico è vero e giusto, e perciò mi maraviglio del sequestro....

Pres. Ma non sapete che tutte le verità non si possono dire?... È poi sono verità a vostro modo....

Dopo altre dichiarazioni, l'imputato Seitz spiegò come, avuta dubbia risposta dal Procuratore del re dopo portatigli gli *stamponi* del numero unico, si tirarono soltanto una quindicina di copie: tre furono mandate alla Procura e le altre furono chiuse in un cassetto della tipografia, ove rimasero sino al domani, cioè sino a quando fu eseguito il sequestro e venne fatta la scomposizione tipografica del giornale.

Anche i tipografi Vatri e Bastianutti confermano queste circostanze, escludendo quindi che il giornale avesse avuto qualsiasi pubblicità.

Ma il P. M. dott. Brisotto non si arrende perciò; anzi comincia collo stabilire il fatto materiale e cioè l'esistenza del reato previsto dall'art. 247 del Codice penale, poichè nel complesso del giornale numero unico del Campaner ed in singoli articoli egli trovò sussistere l'eccitamento all'odio fra le classi sociali e l'apologia del delitto. Rileva poi anche che nell'articolo *Infanticida* si inneggia all'amore libero e si fa risalire alla società borghese i delitti di infanticidio. Quanto all'elemento della pubblicazione, il P. M. lo trova stabilito per il solo fatto della consegna delle 3 copie alla Procura del re. Domanda dunque la condanna degli imputati, e soltanto subordinatamente che venga ammesso il tentativo di reato. Chiede infine per Campaner tre mesi e 22 giorni di reclusione, 200 lire di multa e le spese processuali; per Seitz un mese e 22 giorni di reclusione, 60 lire di multa e le spese del processo.

Parlò poi l'avv. Caratti pronunciando una splendida difesa. Dimostrò cogli articoli del giornale incriminato che non poteva parlarsi di eccitamento all'odio, nè di apologia di delitti, dacchè in essi non trovansi che le descrizioni delle miserie umane che tutti riconoscono e che tutti vogliono abbiano un sollievo. Fa un eloquente raffronto fra codeste descrizioni e gli eccitamenti alle stragi, agl'incendi, alle esplosioni: questi sono punibili, ma non si trovano nel giornale del Campaner. Dimostra pure che non si può parlare di apologia del delitto là dove non si esaltano i fatti per i quali taluni furono condannati, ma, credendo alla loro innocenza, si proclamano futuri eroi, come altri che vennero perseguitati, condannati, e poscia si ebbero gli allori. Conchiude dicendo che se si volesse condannare Campaner e Seitz, alle leggi che vigono in Italia bisognerebbe sostituire questo proclama (ed agita un foglio stampato coll'aquila austriaca) del Generale austriaco Alemann, che instituiva fra noi lo stato d'assedio.

La folla prorompe in un applauso fragoroso. Il Presidente dice:

— Comandante della forza pubblica, fate sgombrare la sala.

Intanto è venuta l'ora della colazione e si rimette la prosecuzione alle 2 pom.

***

La sala del Tribunale è affollatissima anche nell'udienza pomeridiana.

Parla l'avv. Giovanni Levi, e tratta la parte giuridica della causa, dimostrando con efficacia che, mancando l'elemento essenziale del reato, cioè la pubblicazione del giornale, non esiste il reato. Spiega come debbasi intendere la pubblicazione, e cioè che il giornale debba entrare nel dominio del pubblico, il quale possa leggerlo; altrimenti di pubblicazione non è possibile parlare. Il difensore si estende nella dimostrazione e ribatte vittoriosamente gli argomenti del P. M.

L'avv. Girardini, senza ripetere quanto dissero i colleghi che lo precedettero, con nuove argomentazioni, con parola colorita ed eloquente, scalza l'assunto del P. M., e domanda l'assoluzione degli imputati.

Dopo brevi repliche del P. M. e dell'avv. Caratti, il Tribunale si ritira per la sentenza.

Ma prima, chiesto dal Presidente agli imputati se nulla avevano da soggiungere, il Campaner dice che sino da ragazzo egli girò per il mondo lavorando ed onestamente guadagnandosi il pane; che dappertutto esercitò i suoi diritti con energia e senza mai piegare, ma che non ebbe mai intenzione di eccitare odi di classe. Si leggano i suoi scritti e si convinceranno di ciò che egli dice: anzi in quello per gli Ospizi marini domandava il concorso dello Stato, e ciò

basta per smentire quello che gli si attribuisce.

Conchiude di avere pubblicato e detto sempre della verità; se lo si condannerà, cambierà tattica e si atterrà alle bugie.

Sono le 3 e mezza ed un' ora dopo il Tribunale rientra, e, omettendo le motivazioni, pronuncia sentenza colla quale dichiara di non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Applausi del pubblico accolgono la sentenza; molti si congratulano cogli imputati e coi valenti difensori.

Noi, giorni addietro, annunciando questo processo, dicemmo che si sarebbe risolto in una bolla di sapone, mancandovi fondamento in fatto ed in diritto: siamo lieti che il Tribunale abbia confermato le nostre previsioni.

ORRIBILE SUICIDIO

Una giovane donna che si getta dal secondo piano

Iersera verso le 9 e mezza la tranquillissima via Giovanni d' Udine era messa a rumore per un fatto orribile, raccapricciante: una giovane donna, poco più che ventenne, s'era gettata dalla finestra del secondo piano della casa di proprietà Juri, al n. 21, rimpetto al Collegio Uccellis, circa nove metri d'altezza, andando a battere sul ciottolato della via e sfracellandosi il cranio.

In quel secondo piano abitano i coniugi Preindl: il marito è agente-fattorino presso l'officina elettrica Volpe-Malignani. Da tempo i coniugi Preindl avevano adottato per loro figlia l'esposta Teresa Benvenuto (la suicida), una avvenente giovane nata a Portogruaro, che aveva ora soli 21 anno, e che da circa tre anni s'era maritata col giovane ventiquattrenne Adolfo Colombo, lombardo, capo macchinista presso l'officina elettrica suddetta, ch'era andato a coabitare coi Preindl.

Era un matrimonio del quale tutti erano contenti; si volevano bene i giovani sposi e dalla loro unione erano nati tre bambini, l'ultimo dei quali ha ora pochi mesi. Nessuna gelosia, nessuna ragione intima dunque spinsero la giovane donna a por fine tanto tragicamente ai suoi giorni.

Anzi il marito, che era ben provvisto perchè godeva un buonissimo salario, circondava la giovane sposa ed i suoi bambini delle più amorose cure: tutti invidiavano e chiamavano felice quella famigliuola.

Ma, pur troppo, nella sposa da qualche tempo sorvennero dei turbamenti mentali prodotti da forti disturbi nervosi, da sintomi d'isterismo, e questi turbamenti la facevano esaltare, commettere delle stranezze, come p. e. allontanarsi da casa di notte, fino a che il marito la faceva rientrare e rientrando diceva che si arrendeva per i bambini; andava dicendo che la levatrice le aveva cambiati i bambini, e quindi quelli in casa non erano i suoi, ecc.

Evidente dunque lo sconvolgimento in quella giovane donna delle facoltà mentali. Da tre giorni trovavasi a letto ammalata, e andava ripetendo che ad essa non restava che la morte a liberarla dalle sue sofferenze. Per acquietare gli accessi nervosi ella beveva talvolta dei liquori, Marsala e Cipro: anzi si trovarono nell'appartamento delle boccette e sulla finestra del tinello, dalla quale ebbe a gettarsi, c'era un bicchierino con rimasugli di vino di Cipro.

Verso le 9 e mezza, mentre nessuno era in casa, all'infuori della serva che stava in cucina col bambino di sei mesi in braccio, e gli altri due bambini che erano a letto, la Colombo saltò dal letto ed in camicia di cotone come si trovava e colle calze bianco-rosse ai piedi, si recò nel tinello e dalla finestra spiccò un salto andando a finire sul ciottolato. In quella passava un operaio della officina elettrica e poco mancò che la suicida gli venisse addosso.

In quel mentre pure passavano il pensionato Vincenzo Nascimbeni d'anni 49, abitante in via Bertaldia n. 12, Angelo Curti d'anni 37 della Lomellina, e Luigi Rubig d'anni 26, bidello, abitante in via Brenari al n. 2, che si appressarono alla povera donna, e dopo venuto il medico dott. Rieppi che esaminò la suicida e la trovò che ancora palpitava, aiutarono a trasportarla disopra e la adagiarono sopra un canapè in cucina.

La serva, una ragazza quattordicenne, certa Giovanna Barbini da Pravisdomini, che aveva udito le grida dalla strada, si affacciò alla finestra chiamando aiuto.

Sopravvenne intanto anche il fratello del marito della suicida; si può immaginare la scena straziante quando questi fu informato della orribile tragedia e venne a casa, ove trovò la sua sposa in quello stato miserando.

Verso le 10 intervennero il Delegato di P. S. sig. De Sanctis, con suoi agenti, per i rilievi di sua competenza, e più tardi il giudice istruttore dott. Dessabata, col cancelliere ed il medico dott. D'Agostini. La morta aveva lunga capigliatura intrecciata, portava alle orecchie i pendenti, ed indossava, come abbiamo detto, soltanto la camicia e le calze. La camicia era chiazzata largamente di sangue.

Il dott. D'Agostini constatò che la donna conservava ancora il tepore; aveva le pupille dilatate; non presentava nessuna rigidità cadaverica.

Nella caduta aveva riportato una larga ferita alla regione frontale sinistra con scopertura e frattura dell'osso corrispondente, frattura del parietale destro e del braccio sinistro al terzo inferiore, una lunga echimosi al terzo superiore della coscia destra. La causa della morte fu la frattura delle ossa craniali, con relativa commozione e concussione ed emorragia cerebrale.

Morte improvvisa. Questa mattina alle 4 morì improvvisamente nell'abitazione di Leandro Tuzzi, sopra il Caffè della Nuova Stazione, fuori porta Aquileja, dove alloggiava da qualche tempo, il conte Riccardo Sbruglio, un uomo di forme robuste sulla sessantina.

Il defunto era evidentemente affetto da vizio al cuore, e da qualche tempo si lamentava di dolori alla regione cardiaca.

Questa mattina verso le 4 entrò nella stanza dove dormiva il Tuzzi, dicendosi fortemente indisposto.

Il Tuzzi lo fece sedere su una poltrona, e, alzatosi dal letto, si apprestava a somministrargli qualche cordiale, quando gli parve che lo Sbruglio svenisse. Avvicinatosi subito alla poltrona, si accorse che il poveretto era cadavere. Una paralisi cardiaca lo aveva ucciso.

Chiassi scandalosi. Riceviamo e pubblichiamo:

«Si è accennato ieri nella cronaca del diffuso e reputato *Friuli* ad uno scandalo avvenuto in una via eccentrica della città. Ora lo scandalo continua, perchè ieri fra la moglie dell'amante e la di lei rivale, vi fu scambio di parole oscene e triviali in mezzo alla strada, in presenza di un pubblico numeroso e di molti ragazzi. Il marito tradito, da parte sua, si dice che stesse aspettando il seduttore di sua moglie, armato di trincetto.

L'autorità non potrebbe intervenire per la moralità, e per evitare possibili disgrazie? *Un abitante di quella Via*».

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti oggi 11 ottobre alle ore 19 sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Finale 1° «Mignon»	Thomas
3.	Sinfonia «La forza del destino»	Verdi
4.	Waltzer «Germania»	Czibulka
5.	Fantasia «Edgar»	Puccini
6.	Polka	Fahrbach

Circo equestre. Questa sera alle ore 8 la Compagnia equestre Belley, darà una grande e variata rappresentazione.

Ringraziamento. La famiglia Jacuzzi, vivamente commossa, si sente in obbligo di ringraziare tutti coloro che si adoperarono per lenire la sua acerba ferita della perdita del suo caro e rendendo ad Esso attribuzione di stima e di affetto col rendere solenni i funerali. Chiede poi venia delle dimenticanze in cui è incorsa in questa luttuosa circostanza.

Mancia competente riceverà chi porterà al negozio Masoni un astuccio da sigari Virginia con iniziali in metallo all'esterno, stato smarrito la sera del 9 corr. da piazza S. Giacomo a Porta Poscolle.

D'affittare in via Viola 3 stanze ammobigliate.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 10 - 94	ore 9.	ore 16.	ore 21.	11 otto. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.6	756.1	757.1	757.0
Umido relat.	69	53	75	70
Stato di cielo	ser.	misto	q.cop.	misto
Acqua cad m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	S	NE	S
Vento (vel. Kilom.	8	1	2	1
Term. centigr.	16.4	19.6	14.1	15.0

Temperatura (massima 21.4 (minima 11.

Temperatura minima all'aperto 9.8

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo generalmente sereno.

Il senatore Amore

Napoli 10 — Questa mane è morto il senatore Nicola Amore.

***

Nicola Amore nacque verso il 1830, a Roccamonfina, in provincia di Caserta, e, dedicatosi alla carriera del Foro, salì presto in fama di avvocato celebre per eloquenza e dottrina. Patriota operoso e convinto, lavorò anch'esso al riscatto delle provincie meridionali dalla signoria borbonica. Fece il suo primo ingresso alla Camera nazionale dei deputati nel corso della IX legislatura mercè i suffragi degli elettori di Teano, ma cessò dal mandato nel 1866, essendo stato chiamato a dirigere la pubblica sicurezza del Regno al ministero dell'interno. Dopo l' XI legislatura rientrò alla Camera come deputato del 12 collegio di Napoli. Giunto ad essere assessore anziano nel municipio di Napoli, venne poi dal Governo nominato sindaco effettivo. Con decreto regio del 26 nov. 1884 era stato assunto alla dignità di senatore.

Un grosso furto di dinamite

Nel Comune di Cogoleto (Savona) il signor Serafino Ossola ha un grande deposito di materie esplosive.

Giorni sono si sparse la notizia che da quel deposito erano stati involati sedici chilogrammi di dinamite e mille e ottocento capsule. Tale notizia, come è naturale, produsse agitazione vivissima in Savona non solo, ma in Genova e in tutti i paesi della riviera, agitazione giustificata dalle prodezze anarchiche di questi ultimi tempi.

Eppena si seppe del furto, l'egregio sotto prefetto di Savona dott. cav. Ernesto Dallari, accompagnato dal delegato capo sig. Domenico Dagliani, dall'ispettore di finanza cav. Gandolfi, e da vari agenti di questura, partì per Cogoleto e iniziò una vigorosa azione, per scoprire il reo.

L'altra mattina arrivò notizia che le ricerche del sottoprofetto non furono sterili, e che, rinvenuta la refurtiva nelle roccie di Sciarborasca, ove era stata nascosta, venne arrestato il colpevole.

Per ora non si hanno altri particolari.

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il generale Mirri a Roma

Roma 10 — La partenza improvvisa del generale Mirri da Palermo pare abbia avuto per iscopo di informare il Governo dei sintomi di agitazione che ricominciano a palesarsi nell'isola per la situazione economica di quel paese, e per ottenere l'amnistia per i condannati dai tribunali militari. A questo secondo scopo si starebbero apparecchiando delle dimostrazioni in alcune parti dell'isola.

Castelar dal Papa

Roma 10 — Questa mane Emilio Castelar fu ricevuto in Vaticano. Il Pontefice andò ad incontrarlo fin sulla soglia dell'appartamento. Il colloquio si fece in francese e durò più di un' ora.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Bollettino della Borsa

UDINE, 11 ottobre 1894.

	10 otto.	11 otto.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	89.91	90.05
» fine mese	90.05	90.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	90.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	304.—	304.—
» 3 % Italiane	276.—	275.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	474.—	474.—
» » » 4 ½	479.—	479.—
» 5 % Banco di Napoli	428.—	425.—
Fer. Udine-Pont.	480.—	449.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	770.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	681.—	690.—
» » Mediterranee	491.—	490.—
Cambi e valute		
Francia chèque	109.¾	109.15
Germania »	135.—	134.¾
Londra »	27.46	27.46
Austria e Banconote »	220.¾	220.¾
Corone »	111.—	111.—
Napoleoni	21.83	21.81
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	82.¼	82.¼
	—.—	—.—

Tendenza calma.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. **2 - 1.50** al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. **8.50** la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason chincagliere, F.lli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Borenga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

NEL 1720

(174 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra, ed oggi** gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei professori Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita.

La regina delle acque da tavola.

CONCESSIONARIO MILANO

VOLETE LA SALUTE??

Il Ferro-China-Bisleri

liquore stomatico aperativo preso dopo il bagno, e prima della reazione, agisce sul sistema nervoso, rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito, e la sua bontà ed il suo valore sono dimostrati dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

Le sole vere Pastiglie di

VICHY

sono le

Pastiglie Vichy-État

vendute in scatole metalliche suggellate.

Esigere la marca dello Stato.

Vendita in Genova presso la Succursale della Compagnia, Banchieri e Sanmichele, Via Luccoli 102, e tutte le buone Farmacie.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

Adoperate solamente

Marca Gallo

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.06	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	16.24
D. 11.35	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.45	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.33	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.18.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.20	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.20	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.56	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.36
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.—	9.42	6.50	R.A. 8.32
R.A. 11.20	13.05	11.10	S.T. 12.30
R.A. 14.45	16.33	13.50	R.A. 15.30
R.A. 18.10	19.52	18.10	S.T. 19.30

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. *Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.*

Non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta *fino dalla più remota antichità.*

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali da colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell' **abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha *inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche*, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, *e sua succursale*, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietà, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ACQUA DELLA FONTE DI KÖNIGSBRUNN

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Kostreinitz** presso Rohitsch (Stiria) detta anche **Acqua di Cilli**, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque *come avviene spesso in altre fonti.*

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare, oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attesta o numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il Prof. Semmola Senatore del Regno, il Prof. De Dominicis di Napoli ed i Prof. Gottlieb di Graz e Francesco Schuster di Rohitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** — Via Paolo Canciani.
Deposito all'ingrosso in **Udine** — Suburbio Aquileia.

Fratelli DORTA

Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE
dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè, **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Ricciolina

Vera arricciatrice dei capelli

preparata dai

Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli.*

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco